



LINEE GUIDA PER IL NUOVO REGOLAMENTO SUGLI SPIN-OFF DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Corso “Le imprese spin-off della ricerca pubblica: come fare
ancora meglio dopo le prime 1000?”

Università Politecnica della Marche, Ancona, 22 febbraio 2012

Dott. Andrea Berti

Dirigente Area Ricerca e Trasferimento di Tecnologia

Università di Padova

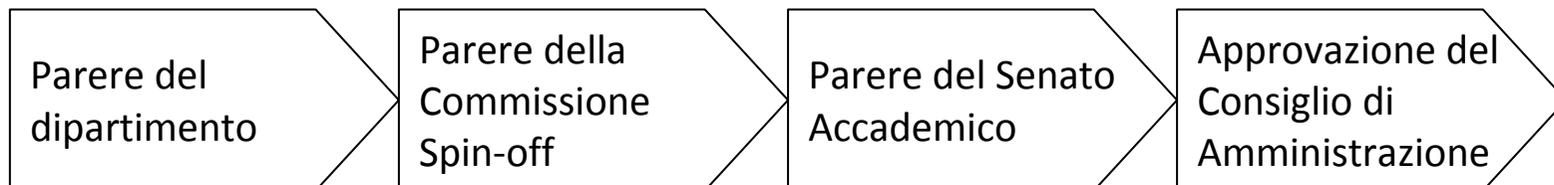
Consigliere NETVAL

Premessa

- E' uscito il nuovo regolamento del MIUR sugli spin-off (Decreto 10 agosto 2011, n. 168, in vigore dal 2 novembre 2011)
- Il regolamento MIUR include alcune norme che dobbiamo obbligatoriamente recepire e alcune materie sulle quale viene lasciata libertà di decisione agli atenei
- L'Università di Padova coglie l'occasione per modificare alcuni punti dell'attuale regolamento che si sono rivelati superati, poco pratici da attuare o problematici da controllare

Norme del regolamento MIUR da recepire obbligatoriamente (1)

1. **Soggetti proponenti:** docenti, ricercatori, assegnisti e dottorandi, non personale tecnico-amministrativo
2. **Procedura di costituzione:** la costituzione di uno spin-off deve essere approvata dal CdA, previo parere favorevole del Senato Accademico. Non sono previsti, ma nemmeno vietati, pareri di altri organi. Padova mantiene i pareri del dipartimento del proponente e della Commissione Spin-off



Norme del regolamento MIUR da recepire obbligatoriamente (2)

- 3. Incompatibilità:** non possono assumere cariche direttive e amministrative negli spin-off (nemmeno far parte del CdA):
- Rettore, membri del CdA dell'Università e del Senato
 - Membri delle commissioni di ateneo in materia di ricerca, valorizzazione della ricerca e trasferimento tecnologico
 - Direttori dei dipartimenti
 - Eccezione: il direttore del dipartimento se designato quale rappresentante dell'ateneo.

Norme del regolamento MIUR che richiedono una decisione di Unipd

- 1. Disciplina dei conflitti d'interesse:** ai docenti coinvolti negli spin-off è vietato svolgere “attività in concorrenza con quella dell’ateneo di appartenenza”
→ bisogna definire i casi in cui lo spin-off fa concorrenza
- 2. Ruolo dei docenti negli spin-off:** il regolamento MIUR richiama l’art. 6 comma 9 della L. 240/2010, che consente ai docenti di assumere responsabilità formali negli spin-off “nei limiti temporali e secondo la disciplina in materia dell’ateneo di appartenenza”
→ bisogna definire le responsabilità formali (ad es. presidente o amministratore delegato di uno spin-off) consentite ai docenti strutturati

Proposte di aggiornamento del regolamento Unipd non derivanti dal regolamento MIUR

Proposta	Motivazione
Abolire distinzione tra spin-off semplici e spin-off partecipati: tutti gli spin-off saranno partecipati dall'Università con una quota del 5%	Gli spin-off semplici non sono controllabili; inoltre non sembra che l'obbligo di partecipazione sia un deterrente per la costituzione di uno spin-off
L'ingresso dell'Università nel capitale dello spin-off avviene al momento della costituzione senza impegno finanziario (il conferimento avverrà da altri soci per conto dell'Università)	L'Università non ha risorse da investire negli spin-off e non può permettersi di prendere rischi d'impresa
Modificare nei patti parasociali tra i soci la clausola di non diluizione della quota dell'Università al fine di farla scattare al raggiungimento di una soglia minima dell'1%	La clausola di non diluizione è un problema per gli aumenti di capitale degli spin-off di successo, che riescono ad attrarre investitori esterni
Regolare diversamente gli spin-off di prodotto dagli spin-off di servizio	Vedi avanti

Una proposta innovativa: una nuova distinzione degli spin-off in due categorie

Spin-off di prodotto	Spin-off di servizio
L'attività consiste prevalentemente nella produzione e vendita di prodotti (dispositivi, apparati, oggetti tangibili, sostanze, kit, software, ecc.) che l'Università non può produrre e vendere perché ciò non rientra nei propri fini istituzionali definiti nello Statuto	L'attività consiste prevalentemente nella erogazione e vendita di servizi (consulenza, progettazione, pareri, ecc.) che l'Università/Dipartimento potrebbe produrre e vendere, ma decide di non fare o di smettere di fare (esternalizzazione di servizi)
Contratto di licenza di utilizzo del sigillo dell'Università con lo spin-off per un corrispettivo pari a X% del fatturato	Contratto di licenza di utilizzo del sigillo dell'Università con lo spin-off per un corrispettivo pari a Y% del fatturato.
Sede esterna all'Università (preferibilmente nell'incubatore Start Cube)	Sede esterna (preferibilmente nell'incubatore Start Cube) salvo un periodo iniziale (es. 2 anni) nel quale la sede può essere ospitata all'interno del dipartimento con stipula di una convenzione, che regola i servizi forniti allo spin-off (spazi, utenze, accessi, assicurazioni, parcheggi,...) e il corrispettivo dovuto.
Eventuali utili distribuiti o proventi dalla cessione della quota vanno a beneficio dell'Amministrazione Centrale	Eventuali utili distribuiti o proventi dalla cessione della quota vanno a beneficio del dipartimento ₇

Motivazioni della proposta

Gli spin-off di servizio, che rappresentano la grande maggioranza degli spin-off italiani, sono visti criticamente perché non crescono e soprattutto perché sottraggono risorse (contratti conto terzi) ai dipartimenti.

Invece gli spin-off di servizio sono utili per vari motivi:

1. creano posti di lavoro qualificati a beneficio di assegnisti, dottori di ricerca e laureati che non trovano opportunità nella carriera accademica, ma che in tal modo restano nel giro dell'Università anziché passare definitivamente al settore privato o emigrare;
2. consentono l'erogazione di servizi ad alto valore aggiunto tramite strutture private, più flessibili e rapide delle strutture universitarie e soprattutto più attive commercialmente;
3. fanno numero, e finché il MIUR e l'ANVUR usano il numero di spin-off generati come parametro di valutazione della performance delle università nel trasferimento di tecnologia, conviene generare molti spin-off.

La proposta allinea gli interessi del proponente dello spin-off di servizio con quelli del dipartimento di origine, riconoscendo a quest'ultimo un potere di autorizzazione e di controllo ed un'adeguata remunerazione, sufficiente a compensare il mancato guadagno sulle attività esternalizzate.

Grazie per l'attenzione!

Dott. Andrea Berti
Area Ricerca e Trasferimento di Tecnologia
Università di Padova

andrea.berti@unipd.it
Tel: 049 827 3096